

GAMBOLÒ

«È in cella da tre mesi, scarcerate l'85enne che ha ucciso Thomas»

Una fucilata al figlio della badante. Il legale: «È necessario dissequestrare anche la casa del delitto»

Sandro Barberis / GAMBOLÒ

«A inizio settimana chiederò la scarcerazione di Giovanni Vezzoli e anche il dissequestro della sua abitazione. Sono passati quasi tre mesi da quanto accaduto: gli accertamenti dovrebbero essere conclusi». A dirlo è l'avvocato Agnese Grippo, che difende Giovanni Vezzoli, il pensionato 85enne di Gambolò accusato di aver ucciso il 5 giugno scorso con una fucilata Thomas Mastrandrea, 42enne di Nicorvo e figlio della donna che lavorava in nero come badante nella casa di Vezzoli a Gambolò.

Vezzoli, commerciante di piante in pensione, è in carcere dal giorno stesso dell'omicidio, avvenuto nel pomeriggio di domenica 5 giugno. La casa del pensionato è ancora sotto sequestro e non è stato identificato un altro luogo dove, eventualmente, mandare Vezzoli agli arresti domiciliari. In queste condizioni, per il pensionato non re-



La cascina di Giovanni Vezzoli, in via Cascina Nuova Litta a Gambolò. La casa è sotto sequestro



Thomas Mastrandrea

stava che il carcere.

A coordinare le indagini è il sostituto procuratore Diletta Balduzzi, mentre il gip Pasquale Villani aveva confermato l'arresto in carcere. A luglio la procura ha chiesto nuove consulenze balistiche anche ai carabinieri del Ris di Parma, specializzati in indagini scientifiche.

«Non abbiamo ancora avuto gli esiti delle perizie, siamo in attesa: però rinnoviamo la richiesta di scarcerazione di Vezzoli», aggiunge l'avvocato Grippo.

IL DELITTO

Secondo le ricostruzioni, l'omicidio era avvenuto intorno alle 13,30 di domenica 5 giugno nella cascina di Vezzoli, in via Cascina Nuova Litta, alla periferia di Gambolò, dove l'uomo vive con una figlia disabile. La vittima Thomas Mastrandrea, secondo la ricostruzione degli inquirenti, è entrata in casa del pensionato verso le 13.30: nella casa c'erano anche sua madre Gabriella Casnici e la figlia disabile di Vezzoli. Mastrandrea, secondo la procura, voleva affrontare Vezzoli. Una contesa soprattutto per questioni economiche relative al compenso della madre, che era di 200 euro in nero a settimana. La situazione è degenerata quando il 42enne ha invitato sua madre a fare la valigia. Il pensionato, secondo il suo stesso racconto, lo ha atteso in soggiorno con il fucile sul tavolo, orientato verso il cortile.

Quando Mastrandrea è uscito dalla cascina e si è diretto verso l'auto, il pensionato lo ha seguito. Gli avrebbe puntato il fucile contro e avrebbe detto «E adesso?». Poi lo sparo. Mastrandrea ha lasciato oltre alla madre anche la moglie Giusy Bosco, con cui era sposato da pochi mesi. E anche due figli avuti da una precedente relazione. I parenti di Mastrandrea sono seguiti dallo **Studio3A-Valore** e della penalista Laura Bastia di Milano. —

MEDE

L'Avis aumenta i giorni di raccolta del sangue «Ora tocca ai donatori»

MEDE

La sezione Avis di Mede si è mobilitata per inviare più sacche di sangue al policlinico San Matteo di Pavia. L'indicazione è arrivata dalla sede centrale di Roma all'interno dell'emergenza sangue conseguente al periodo pandemico: i volontari guidati dal presidente Alberto Michelini si sono attivati con una serie di iniziative, che hanno l'obiettivo di aumentare il plasma da destinare all'unità

provinciale del San Matteo.

«In primo luogo – spiega Michelini – stiamo prevedendo sedute straordinarie per il prelievo del sangue nella nostra sede di viale dei Mille, all'interno dell'ospedale San Martino: normalmente ne sono previste due al mese, ma a settembre e ottobre arriveremo a tre per consentire le donazioni a un maggior numero di persone».

La sezione Avis, rispettando la distanza di tre mesi fra un prelievo e l'altro, cercherà

di coinvolgere le persone che, per vari motivi, non avevano donato nelle ultime settimane. «Per esempio – prosegue Michelini – alcuni preferiscono non donare nei mesi caldi, mentre altri sono andati in ferie e quindi possono tranquillamente donare al loro rientro a casa. Non va dimenticato che il sangue di donatori periodici rappresenta una garanzia di affidabilità e sicurezza per il ricevente, oltre che una certezza di approvvigionamento. Il donatore periodico è controllato dal punto di vista medico in quanto sottoposto ad accurate visite e attenti controlli sul sangue».

Fra l'altro, la situazione non è facile perché le donazioni di sangue alla sezione Avis di Mede sono risultate in calo a causa della pandemia e delle restrizioni per le

attività legate ai prelievi ematici. La situazione era stata illustrata all'inizio dell'anno nell'assemblea svoltasi a Pieve del Cairo per l'approvazione del bilancio 2022, che pareggia a 36.700 euro.

«Purtroppo – aveva spiegato Michelini – gli ultimi mesi sono stati del tutto fuori dal comune per la nostra sezione. Nel 2021 le sacche raccolte nella nostra sede sono state circa 500, di cui 60 dalla consorella di Sannazzaro, che invia i donatori alla nostra unità di raccolta. Rispetto al 2020 abbiamo avuto un calo di circa il 10%, dovuto alla pandemia, ma anche alla scrupolosa valutazione svolta telefonicamente in via preliminare sui donatori che chiamano per prenotarsi».

Oggi la sezione Avis Mede conta circa 300 donatori. —

UMBERTO DE AGOSTINO



Operatrici dell'Avis di Mede, la cui sede è in viale dei Mille

SANNAZZARO

In sella alla moto disegna una mappa dell'Italia minore

SANNAZZARO

Tremila e duecento chilometri in cinque giorni con una media giornaliera di 640 km percorsi in sella alla sua inseparabile moto Gs1150 Bmw: è l'impresa compiuta da Riccardo Nappi, dipendente della raffineria Eni con la passione per la moto sin da quando, a soli sette anni, salì sulla sua prima moto-giocattolo elettrica.

«Sono un motociclista per

vocazione, solo in sella mi sento veramente libero», dice nel raccontare la sua avventura e nel presentare un progetto di cui vorrebbe farsi protagonista. «Sono alla ricerca di sentieri, strade bianche, stradine secondarie che possano accompagnare altri moto-turisti come me alla scoperta dell'Italia minore. Sarebbe bello se altri appassionati si facessero carico di censire i loro territori per creare una mappa dell'Italia se-

condaria ma altrettanto suggestiva fatta di trattorie, borghi, angoli di natura incontaminati, monumenti e chiese. Assieme, attraverso un gruppo social potremmo raccogliere questi elementi e costruire un bagaglio di notizie e itinerari utili a chi, come me, ama viaggiare in moto alla scoperta di tante bellezze sconosciute».

Intanto a Riccardo Nappi, consigliere delegato del Moto Club del dopolavoro Eni di



Riccardo Nappi vuole creare una rete di appassionati motociclisti

Sannazzaro, restano gli appuntamenti e le foto di viaggio di questo Ferragosto: 3.200 km dalla Lomellina sino a Faenza, nel Chianti, al parco del Lago del Salto, a Rieti e nella campagna laziale, in Molise, nella piana pugliese sino ai Sassi di Matera, nella costiera Amalfitana e ai castelli romani, l'entroterra ligure, il Sassello per far ritorno a casa: il tutto in soli cinque giorni e quattro notti di viaggio. «Resta il sogno di poter tracciare un percorso alla scoperta del Bel Paese minore, da percorrere in moto e magari in solitaria – conclude Nappi –. L'idea è comporre un gruppo di lavoro a distanza, attraverso i social, per meglio condividere l'Italia minore vista dal sellino di una moto». —

PAOLO CALVI